



GIUSTIZIA E CHIAREZZA PER I DOCENTI NEL NUOVO CONTRATTO

Orario predeterminato, comprensibilità della normativa, sanzioni contro le violazioni del contratto Per aiutare i docenti a svolgere il loro ruolo fondamentale: insegnare

di Rino Di Meglio

Un nuovo governo si appresta a guidare il Paese, in un momento complesso e difficile in cui l'istruzione è stata in primo piano, nei discorsi - ma solo in quelli dei politici. I primi accenni alla scuola e alle possibili soluzioni per rilanciarla ci sono sembrati impropri e intempestivi. Siamo convinti che di tutto si possa discutere, ma sempre nel rispetto chi si è fatto in quattro con la Didattica a distanza e nel caposaldo che nessun tempo è stato sprecato dai docenti, in questa emergenza.

Uno dei primi impegni del nuovo ministro, Patrizio Bianchi, sarà il capitolo del rinnovo del contratto da affrontare, per il quale chiediamo vengano reperite le risorse economiche necessarie prima di tutto per colmare la differenza retributiva con gli altri dipendenti del pubblico impiego poi con i docenti degli altri Paesi europei. Siamo consapevoli di molte cose, per esempio, che l'emergenza impensabile e lunghissima di questa fase storica, che stiamo vivendo con sofferenza e che sta riducendo in miseria tanti concittadini, forse non ci consentirà a breve di ottenere quel contratto decoroso che vorremmo fortemente per i colleghi, tuttavia è sicuramente opportuno prepararsi al rinnovo con delle proposte importanti, visto che siamo già in ritardo (non è una novità) di due anni.

Gli stanziamenti che abbiamo potuto leggere nelle leggi di bilancio non permettono l'avvicinamento agli stipendi europei, da troppi anni promessi dai ministri di turno, tuttavia, il nuovo Governo e il nuovo Ministro potrebbero far diminuire la "forbice" con gli stipendi degli altri dipendenti pubblici, anche attingendo a risorse stanziamenti in passato, a partire da quelle della legge 107/15.

Noi da sempre sogniamo un contratto specifico per i docenti che ne riconosca e valorizzi la professionalità particolare non assimilabile alle altre funzioni, perlopiù di carattere amministrativo, svolte dagli altri dipendenti pubblici.

L'obbligo di ridurre a quattro i contratti del Pubblico impiego e l'istituzione del comparto "monstre" dell'istruzione, che abbraccia ben quattro dei precedenti comparti (Scuola, Afam, Università, Ricerca), che fanno ora capo a due diversi ministeri ha generato la più assurda finzione della storia dei contratti: uno unico che ne contiene quattro, non sovrapponibili tra di loro. Arriverà prima o poi un governante illuminato che capirà la necessità di organizzare i contratti pubblici, non in base al luogo fisico in cui si lavora, bensì secondo il tipo di lavoro o professione che si svolge?

Nell'attesa, per la Scuola ci accontenteremo di qualche piccolo ma importante progresso, ad esempio che stabilissero a monte i criteri per la suddivisione del fondo d'istituto tra insegnanti e personale ATA, evitando quell'inutile piccola guerra tra poveri che si celebra nelle nostre scuole ad ogni contrattazione annuale.

Per la parte normativa del contratto vorremmo che si facesse, per prima cosa, un grande sforzo per riscrivere tutto con estrema chiarezza e comprensibilità, in modo da limitare al minimo le interpretazioni, i cavilli ed il contenzioso, a partire dall'orario di servizio dei docenti. Mi rendo conto che si tratta di un'impresa titanica, ma renderebbe più consapevoli tutti di diritti e doveri.

L'orario di lavoro deve essere predeterminato e la funzione docente non può diventare una

specie di fisarmonica da allargare a piacimento, per coprire a, costo zero, qualsiasi esigenza dell'amministrazione.

Dovrebbero essere chiariti i diritti, ad esempio i permessi, troppo spesso negati in nome di un inesistente potere discrezionale. Situazioni che si verificano solo nella scuola e per nessun altro contratto di lavoro.

Vorremmo inoltre un sistema di sanzioni che colpisce le violazioni del contratto, in entrambe le direzioni.

Oggi se il docente viola i propri doveri viene sanzionato, ma, quando a non rispettare il contratto è la parte datoriale, non succede quasi mai nulla. Questa è un'ingiustizia.

Il docente che ricorre contro un provvedimento iniquo, è costretto a pagare l'avvocato, impegnando almeno un mese di stipendio, se anche vince, le spese non le restituisce più nessuno, la controparte invece è difesa a spese dello Stato.

Ritengo che bisognerebbe evitare che ogni contenzioso finisca in tribunale, basterebbe ripristinare un sistema di conciliazione preventiva che, contribuirebbe a non ingolfare la Giustizia e farebbe risparmiare anche danaro allo Stato.

La vita dei docenti italiani è spesso avvelenata quotidianamente dalla burocrazia, da una scuola incentrata su riunioni e progetti spesso inutili, da piccole prepotenze ed ingiustizie. Iniziamo a renderla più vivibile e aiutiamo i docenti a svolgere il loro ruolo fondamentale: insegnare.